

# Paesaggi '91

Autor(en): **Fusco-Bertola, Ketty**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **61 (1992)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-47281>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Paesaggi '91

*Queste liriche dell'attrice e regista Ketty Fusco-Bertola, responsabile per decenni della sezione Radiodramma della Radio della Svizzera italiana, scrittrice e presidente dell'ASSI, rivelano una dimestichezza non comune con la migliore poesia italiana del Novecento. Sono infatti gli ultimi inediti frutti di una costante ricerca nel campo della lirica, che ha trovato sublimi espressioni nelle raccolte pubblicate dall'Istituto Editoriale Ticinese Bellinzona-Lugano 1962, e dalle Edizioni Pantarei Lugano 1974, e subito esaurite. Altre poesie sono apparse in varie riviste.*

*Anche se nelle presenti liriche si coglie qualche eco della poesia pura ed ermetica, esse si materiano di un universo formale in sé concluso, del tutto personale e genuino: toponimi come Zurigo e paesaggi alpestri ci riportano al nostro ambiente: mezzi di locomozione o macchinari, la speculazione edilizia, l'inquinamento e la guerra del Golfo, come «L'Intercity, la sfera di cristallo, la luminaria alla Mercedes, la piatta cattedrale, gli aspersori di incensi avvelenati, il soldato cormorano vestito di petrolio» si impongono come una nuova iconografia della nostra vita alienata e vuota, del dolore, della devastazione e della fugacità del tempo. A cui, con struggente desiderio di purezza e di amore, si oppongono immagini di vita vera: «trifoglio, acetosella, alberi, montagne, candide nevi e cieli d'amaranto».*

*Facciamo seguire a questi «Paesaggi» inediti la poesia intitolata «L'ultimo Natale», apparsa su Cenobio ottobre-dicembre 1982. È il ricordo dei Natali dell'infanzia e dell'ultimo passato con la madre, che quando Ketty era bambina «liberava» la sua nostalgia per i Grigioni, la patria lontana, cantando canzoni natalizie in tedesco. Il recupero autobiografico spiega la grande simpatia e l'interesse che la poetessa, nata a Napoli da padre napoletano, ha sempre avuto per il nostro Cantone e per i Quaderni.*

- 1) Luna di Chagall reclinata piange  
da occhi di crateri allucinati  
tra fantasmi di alberi e montagne.

L'Intercity – sussurro di metallo –  
sospinge il mio corpo assonnato.

Il tomografo Röntgen di Zurigo  
aveva urlato la sua voce rabbiosa  
per penetrarlo.

Rannicchiato in posizione fetale  
il mio corpo ubbidiva  
mentre scandivano cifre surgelate  
ombre di medichesse.

- 2) Dentro la sfera di cristallo i sogni  
si deformano lievi  
e alludono con grazia  
alla disfatta.

Ma se ammiccano astuti, la lusinga  
bussa alla porta del tuo io sensibile  
e tu rimani fermo  
nell'atrio — tempo della tua illusione.

- 3) Verso la luce che si attarda  
un po' più ogni sera  
i giorni uguali cadenzati e stanchi  
ripetono una storia di sconfitte.

Nel campo di trifoglio e acetosella  
presto verrà una piatta cattedrale,  
aspersori di incensi avvelenati  
nei riti del meccano.

La notte, luminaria alla Mercedes  
farà del periferico quartiere  
moderna Babilonia.

- 4) Sulla tua riva i piedi scalzi affondi  
nel freddo della terra che a novembre  
vuole solo dormire.

Sull'altra sponda il cuore dell'estate  
allude ad un tepore di tenerezza viva.

Urgono viole  
insiste la cicala  
stride forte l'amore delle rane:  
il tempo è un largo fiume.

- 5) A Melissa Ann,  
soldato cormorano.

Nel dormiveglia  
a un tratto mi riappari  
Melissa Ann  
vestita di petrolio.  
Le tue braccia a fatica  
si staccano dai fianchi  
come le ali  
del nero cormorano  
e incredula ricadi.  
Sul tuo letto  
nel Michigan nevoso  
abiti bianchi  
attendono che torni  
dal tempo dell'orrore  
diverso  
dal cartoon della pantera  
che tu pensavi.

